



IRON MAIDEN

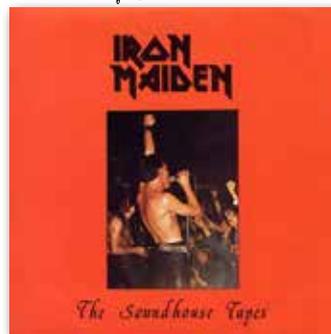
THE PAUL DI'ANNO YEARS

di Alessandro Pomponi - als.pmp@iol.it

Devozione alla causa ed innovazione. Possono queste due cose stare assieme? Nel caso degli Iron Maiden sembrerebbe di sì. Anzi questo binomio ha garantito loro, unici forse assieme ai Metallica, un successo costante ed ininterrotto fin dagli anni '80.

DA un lato infatti la band si è sempre proclamata paladina di un metal ortodosso e privo di compromessi e concessioni, sia verso il lato trash (che a partire dagli anni '90 ha preso il sopravvento nei gusti di buona parte del pubblico) sia verso quello dell'AOR rock americano. Dall'altro, la band ha costantemente innovato il proprio sound passando da una fase che molti hanno definito post-punk ad una metal progressive con splendide ed elaboratissime composizioni quali *The Thyme Of The Ancient Mariner* e *Alexander The Great*, fino al grande rock da arena dei giorni nostri. Analizziamo in questo articolo la prima fase della loro carriera, quella segnata dalla presenza di Paul Di'Anno alla voce, un cantante carismatico ma forse segnato da troppi eccessi per una band che non accettava di rimanere confinata nel ghetto dei perdenti.

DISCOGRAFIA 1979-1981



1979 SOUNDHOUSE TAPES
EP/Rock Hard Records ROK 1 €2.000
Iron Maiden / Invasion / Prowler

Primo leggendario extended play autoprodotta della band, stampato in sole cinquemila copie. Contiene tre brani, il primo ed il terzo dei quali compariranno anche sul disco d'esordio ma in versione differente, mentre *Invasion* è stata riutilizzata successivamente come retro del 45